

## I Pittori ed Artisti Lampugnani del 1500.

A questo punto diventa necessario un'esame dei vari pittori di questo casato, contemporanei al nostro artista.

In Legnano:

Gian Giacomo, predetto, lavorò dal 1487 al 1521 circa.

Giovan Battista pittore, lavorò in S. Magno, come da una convenuta del 23 Ottobre 1548 alla Fabbriceria di S. Magno (con Filippo duecento et cinquanta et soldi 4, sopra li disegni et disegno de la fabbrica, (vedere il documento in appendice).

Filippo Maria lavorò in S. Magno, come da una sua ricevuta del 21 Ottobre 1521 alla Fabbriceria di S. Magno, "per duecentocinquanta, per assistenza e disegni di detta chiesa," Enrico Lampugnani. E' segnalato dal Calvi Gerolamo come opera citata in cui dice d'aver visto in Legnano un'affresco di una piccola porta in una casa da contadini con la firma HENRICUS LAMPUGNANUS, (1).

Il Giuseppe Pirovano esprime nell'altro suo manoscritto Storia di Legnano (1883) la supposizione che l'affresco dell'Annunziata di Legnanello sia opera di "Enrico Lampugnani," e che egli potè solo leggere la data 1492 scalfita sotto all'affresco con più il nome già illeggibile ai suoi tempi.

A Milano:

Antonio Lampugnani: è miniatore in Duomo (2) (1465 e 1489) iscritto all'Università dei pittori (1476-1481-1489) è il miniatore del codice della falconeria datato 1459 che fu posseduto da Francesco Sforza ed ora trovasi al Museo di Chantilly (3).

(1) Scrive il Calvi nel volume già citato.

Secondo poi ne conduceva l'origine delle vie giunsiuo nel cortile di una casa, ora pure ad uso di vecchi, ed ivi sopra di una piccola porta, nel qualomi un'affresco, il mio dimostratore tornava a volgermi discendomi: "Vede ella quello scarabocchio che pure ha forma ancora di buona composizione? Era un affresco logoro, ma pur meritevole di riguardo — e proseguita additandolo — fu così malconcio, sono pochi anni, da un imbiancatore veneto di rinnovarlo; sotto di questo leggevasi — ENRICUS LAMPUGNANUS 1501. — Quindi chiedeva una scala a mano e dell'acqua, o salito a lavarvi in quella parte la nuova tinta; ed in parte toltavi questa, e per trasparente quella rimastavi, potei pure leggervi la riferitami iscrizione.

(2) Annali del Duomo; sotto agli anni 1465 e 1489.

(3) Nel Codice a pag. 110 il miniatore si firma "Cognato e discepolo di Giacomo."

Cavanni figlio di Aluiso nel 1481 è iscritto nell'Università dei Pittori<sup>(1)</sup> abitava a Porta Vercellina, Parr. Monastero

Melchiorre figlio di Pietro, Pittore<sup>(2)</sup>, nel 1465-66 affrescò la chiesa di Camposanto, che Francesco Sforza fece costruire per il duca di Robecco. Nel 1474 lavorò nel Castello di Milano ed eseguì un salvacondotto per Ferrara; nello stesso anno pitturò insieme ad altri pittori, la Cappella delle Reliquie di Pavia. Nel 1481 è capo dell'Università dei Pittori Milanesi; abitava in Porta Nuova. Parrocchia S. Protaso ad Monachus (erroneamente attribuito d'aver firmato il prezioso Codice Araldico milanese esistente nella già raccolta Trivulziana. N. 1390<sup>(3)</sup>)

In Trino Vercellese:

Gian Giacomo figlio di Luchino da Milano, viveva 1506 e abitava a Trino (ved. Colombo: Artisti Vercellesi pag. 395).

A Casale Monferrato:

Jacobo, pittore nel 1485, è segnalato in un atto del 9 Dicembre per. not. Franc. Opezzi (forse è la stessa persona del pittore Gian. predetto per Trino).<sup>(4)</sup>

Ambrogio, altro pittore, compare nello stesso atto predetto, come al Jacobo.<sup>(5)</sup>

### I Pittori Lampugnani del 1600.

Seguono poi in Legnano nel 1600 i due fratelli Gian Batista e GianFrancesco Lampugnani figli del Notaio Legnanese GiulioLuca che rogò dal 1573 al 1630. Essi vissero rispettivamente dal 1588 al 1651 e dal 1590 al 1640 e furono versatili artisti ed attivi artisti.

Si conoscono moltissimi loro lavori, tanto in affresco come ad olio. Furono anche incisori, ed i loro lavori in questo ramo non sono sufficiente noti. Eseguirono un prezioso mappamondo di oltre un metro di diametro per l'Arcivescovo Monti Cesare che sedeva ai loro tempi sulla cattedra di Milano; esso è ora

1) Vedasi Arch. Stor. Lomb. 1895 Pag. 414; Nota 3.

2) Vedasi Arch. Storico Lombardo 1895 - Pag. 410.

3) Vedere a Pag. 21 in queste stesse "Memorie N. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

conservato all'Ambrosiana di Milano, oggetto di grandissimo interesse storico-geografico (1).

Il loro padre, notaio GianLuca Lampugnani, abitava verso il 1588 nella casa Vismara, giusto di fianco al Convento delle Clarisse, come risulta da un ordinanza di S. Carlo (vedi Memorie N. 2 Soc. Arte e Storia pag. 29 riga 9). La sua dimora in questa casa, che era stata donata dal Rodolfo Vismara alle Clarisse sin dal 1492, trova giustificazione nel fatto che egli era il notaio e la persona di fiducia delle Monache.

Però risulta d'altra parte che nel 1594 egli possedeva la sua casa da Nobile in Legnanello in cui abitava con tutta la famiglia (?). Forse ha costruito e si è trasiocato in seguito al crescere della famiglia. Egli aveva ormai 3 figli e due femmine. E tutti i suoi atti notarili sono stesi dalla "domus suae Legnanelli".

Il nonno dei pittori, Corradino abitava in Milano per una parte dell'anno e per il resto a Legnano (atto Arch. Mil. Cart. Fam. Lamp. 819 Dic. 1558) ma non sappiamo per ora, se nella Casa dei Pittori o nella Casa Vismara.

Mi dilungo in questi particolari perchè non essendo ancora stabilito se il GianGiacomo è un diretto ascendente di questi pittori, ogni notizia può giovare negli ulteriori studi.

E' dalla «Casa dei Pittori» che fu tolto verso il 1900 o poco dopo il frontale di camino colle pezze araldiche della famiglia Da Rho che si può tuttora vedere installato nella cucina della Casa De Martino sul piazzale del Monumento.

Esso merita un piccolo esame sotto l'aspetto artistico e sotto quello storico. (Fig. 14)

Artisticamente esso va classificato fra i primi prodotti del Rinascimento. Infatti se la corona a foglie di lauro è un elemento caratteristico indiscusso, tutto il gioco di bindelli e di foglie d'edera intrecciate è un residuo del Sec. XIV che perdurò nei primi decenni del Rinascimento.

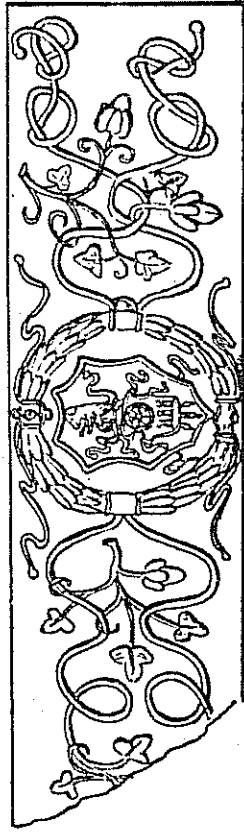
---

(1) Una esauriente monografia su questi Pittori è nel programma prossimo della nostra Sezione.

(2) Arch. Curia Arciv. Mil. Arch. Spirit. Sez. X Vol. 6 Fol. 585. (di cui

Datiamo quindi tale frontale di camino fra il 1450 ed il 1470.

Ma come giustificare la presenza sua nelle case dei Lampugnani? Conosciamo la presenza dei Da Rho in Legnano nel Sec. XV per un pagamento notarile del 1469, fra Caterina Lampugnani fu Giovanni o Pagano Da Rho fu Paolo, poi l'accasamento con una Lampugnani nel 1600, ma non possiamo rispondere alla domanda. Accontentiamoci per ora di segnalare la presenza del camino a determinata epoca, cioè nel Sec. XV in tale casa.



“ DA RHO ”

Fig. 14 — Camino del Sec. XV. colle stemma “Da Rho., già nella “Casa dei Pittori,,; oggi è in Casa Avv. De Martino, Piazza Monumento.

### Due Camini eloquenti.

Da una diecina d'anni abbiamo ritirato dalla Casa in Via Magenta 2 il maestoso Camino della fig. 16 che sistemammo nel Salone principale del Museo.

Esso si era tosto qualificato come il camino del GianGiacomo Lampugnani, sia per le iniziali JO e JA (Johannes-Jacobus) che si vedono ai lati dello stemma centrale in cui il blasone araldico integra il nome: "GianGiacomo Lampugnani," sia perchè al di sopra dello stesso scudo è posta una mitria a due punte terminate da palline, ed avente due nastri che scendono sulla nuca, la quale è l'emblema araldico del Protonotario. Qualifica che appunto era posseduta dal GianGiacomo.

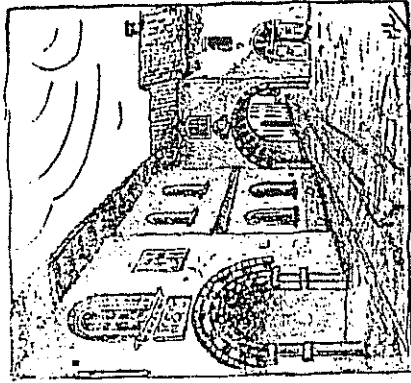


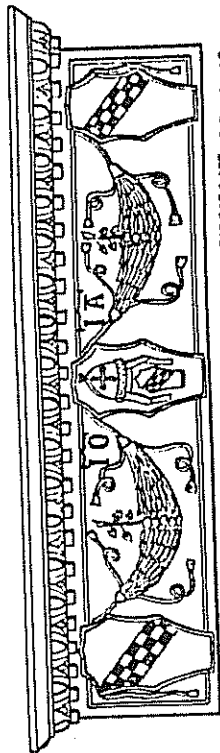
Fig. 15 — Il Palazzo dell'Arcivescovo Leone da Perego in Via Magenta.

La casa da cui il camino era stato tolto è quella dirimpetto al Palazzo che fu prima di Leone da Perego, e poi dell'Arcivescovo Ottone Visconti ed infine della Curia Arcivescovile Milanese che è ora detto "Il Salone-Asilo".

Tale casa era collegata al Palazzo di fronte, predetto, da un voltone di cui il Pirovano Giuseppe ci ha tramandato un romantico acquarello che è in Museo e fu pubblicato l'anno scorso nel fascicolo unico emesso dal Fascio di Legnano in occasione della "Fiera dei morti" (pag. 429). Qui sopra nella fig. 15 riproduciamo l'ambiente. A destra è l'ingresso al Palazzo di Leone da Perego; nel Centro il Voltone; a sinistra la Casa del Camino.

Propendiamo a credere che in tale casa avesse abitato il GianGiacomo e che il voltone gli permettesse precisamente di arrivare alla Collegiata senza attraversare la strada. Siamo inclini a credere che nella demolizione ormai prossima si tro-

veranno alquanti avanzi degli affreschi dei quali la casa sarà stata ornata. Ed essi saranno d'ausilio per confermare la nostra asserzione. Sembrerà strano a taluno che ci si permetta di fare



CAMINO DEL PROTOROT. GIOVAN GIACOMO LAMPUGNANI-LEGNANO.

Fig. 16 — Camino del 1560 del GianGiacomo Lampugnani.  
Era nella casa Via Magenta N. 2 che fu della Mensa Arcivescovile ;  
ora in Museo Civico Legnano. Sec. XVI.

ipotesi anzichè procedere alle ricerche in luogo onde parlare solo di cose reali già definite. Ma risponderemo che nei locali angusti perchè tramezzati in vario modo e tuttora occupati da affittuari, non è possibile esperire ricerche. Fra non molto per lo svolgimento del piano regolatore la casa sarà vuota e si potrà aver risposta esatta alle nostre supposizioni.

Valga intanto che qualche indizio di affreschi si è avuto in passato in occasione di ripuliture dei muri.

Certo che l'esistenza del Camino in oggetto dimostra inconfutabilmente che il GianGiacomo possedeva una propria dimora in Legnano e quindi non viveva in alcun Convento di Umiliati (a Legnano ve ne era uno di monache ed uno di frati). Se volessimo supporre che il Camino l'avesse fatto prima di fare i voti, avremmo il contrasto di dover ammettere che egli fosse già Protonotario da giovane, prima di essersi votato alla Regola; il che è semplicemente assurdo. Sappiamo d'altra parte che egli era soltanto Terziario Umiliato. Avrebbe quindi anche potuto avere moglie; ma non l'ebbe.

Che lo dice il Camino col suo linguaggio simbolico. Esaminiamolo:

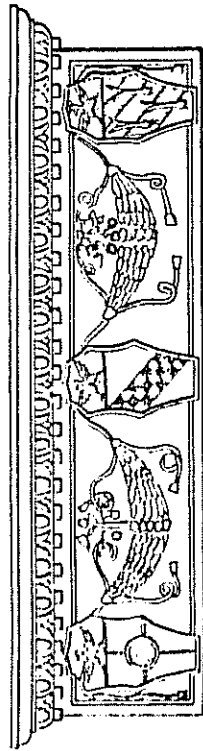
Primo: Un elemento che da solo non è probatorio: Tutti

duinque le persone seco lui conviventi erano di casato "Lampugnani". Secondo: l'esile ramoscello che si vede sopra i festoni completano la dimostrazione. Essi, che sono emblema della vita e qui rappresentano genealogicamente il ramo della famiglia in oggetto, sono scolpiti recisi e capovolti. Ma vi è più ancora; essi non portano che foglie e nessun frutto, ne acerbo ne maturo, se facciamo astrazione di quello che trovasi incorporato nel festone. Il convivio sotto questi stemmi fu dunque dichiaratamente sterile per ambo le combinazioni: il centro colla sinistra; ed il centro colla destra. Non resta che ammettere che i conviventi erano religiosi od anziani nubili, o sorelle, per le quali era senz'altro esclusa la prosecuzione della stirpe Lampugnani.

Il Gianniacomo ci si rivela sagace e spassionatamente leale in questo suo monumento.

Ma di anche maggior interesse è il Camino che scoprii nella primavera 1937 a S. Vittore Olona, il quale è di egual stile e dimensioni e di egual disegno generale, ma reca altri stemmi. (Fig. 17)

Basta uno sguardo sommario per riconoscere che esso è opera dello stesso artista. Vi si osserva pure un linguaggio



CAMINO LAMPUGNANI - CRIVELLI - PORRO. (DA S. VITTORE OL.)

Fig. 17 — Camino del Gianniacomo Lampugnani.

condotto colle pianticelle, che mai abbiamo trovato su altri camini e che quindi dobbiamo ritenere una sua geniale trovata.

Gli stemmi di questo Camino sono: in centro, Lampugnani; a sinistra di chi guarda (2.º posto d'onore) leggiamo: moglie Crivelli; a destra di chi guarda, leggiamo; Porro, membro aggregato al focolo.

La pianticella fra i due primi stemmi, che corrisponde al

connubio Lampugnani-Crivelli, ci dice che l'unione è fruttuosa; vi sono due frutti maturi ma che non avranno seguito (non essendo accompagnati da foglie) ed uno in maturazione (circondato da foglie) che potrà quindi dare seguito di discendenza; si tratta di un figlio maschio.

La pianticella fra gli altri due stemmi che corrispondono al connubio Lampugnani-Porro è invece recisa e capovolta benchè porti tre frutti maturi e due rami a foglie. Analizziamola: Recisa e capovolta, esprime la fine certa del ramo in oggetto. I tre frutti maturi sono peruti per il proseguimento della stirpe Lampugnani; sono nomi anziani o votati al monastero. I due rami a foglie, non fruttiferi, sono femmine Lampugnani.

Al tempore del Camino di S. Vittore si accostavano dunque due donne Lampugnani accasate con un Crivelli rispettivamente un Porro, ma le speranze di proseguimento delle loro casate erano fissate sull'unico maschio giovane del connubio Orielli-Lampugnani.

Pare che le raffinate segnalazioni del GianGiacomo vogliano esprimere ancora altro, perchè i festoni accusano delle differenze non casuali nel numero e disposizione dei frutti che contengono. Rinunciamo però alla pretesa di decifrarne il significato.

### La Parentela coi Crivelli ed i Porro.

L'egnaglianza di stile e di linguaggio simbolico di tali due camini rende palese una stretta parentela fra i due titolari.

Viveva allora a Legnano Ottone Crivelli, figlio del Giovan Pietro dimorante a Cerro Maggiore (vedi genealog. nel De Sintoni di Scotia), personaggio ricco ed influente, fabbricere in S. Magno (1519) che aveva sposato Clara Lampugnani (1) in prime nozze, da cui ebbe tre maschi: GiovanEstore, GiovanBattista (che sposò poi Clara Latuada) e Carlo che fu Castellano del Castello di Domodossola nel 1497, mentre lui, Ottone Crivelli, in seconde nozze aveva sposato (ante 1525) Margherita Cairini già vedova di Uberto de la Croce. Dobbiamo ritenere che a lui appartenesse il camino, per quanto riguardava la parte destra.

(1) Il matrimonio risulta anche da atto della Chiesa di S. Magno; 1525; ante.

1907 Testamento  
d. n. 20



Anche il padre suo zio, Pietro Crivelli era Camerario Ducale (1457-1496), ed era stato prefetto del Castello di Dossola (1487), come il zio ora accennato. Tutto ciò dà ad intendere in quale alta posizione sociale si muovevano i Lampugnani, come del resto già dicemmo ampiamente in memorie N. 2 occupandoci dell'Oratorio Lampugnani secondo.

Un segno della parentela Lampugnani Crivelli lo vediamo anche nella decorazione a affresco di una saletta del maniero Lampugnani di Legnano, ricostruito come sede del Museo di Legnano. Lo stemma Lampugnani ricorre nella fascia ornamentale, accoppiato a quello dei Crivelli; ma questo riguarda un'epoca precedente; verso il 1420.

Anche degli altri esuli vi sono tracce eloquenti nei Camini Nobiliari conservati nella zona Legnanese.

Non è privo d'interesse il notare la parentela Lampugnani-Porro risultante da una lapide sepolcrale nella Chiesa della Madonna delle Grazie di Milano, e precisamente nel pavimento della navata maggiore verso la seconda colonna (1). Essa dice:

OLDRADUS. LAMPUGNANUS. SIBI. FRANCISQUAE.  
PORRAE. UXOR. LIBERIS. ALIISQ. CONSANGUINITATIS.  
PROPINQUIS. F. C. ANNO MDLXXXVI.

e ci fa sapere che l'Orlando non poteva sposare legalmente la Francesca Porro causa la loro consanguineità. Essendo la lapide del 1586, si può dedurre che i loro nonni, da cui deriva la consanguineità vivevano all'epoca del GianGiacomo e potrebbe essere esattamente i zolari indicati dal camino di S. Vittore.

Nel Codice araldico del Cremonano (2) troviamo poi lo stemma Lampugnani diviso con quello dei Porro (con tre porri come nel camino in oggetto) adottato dalla discendenza del matrimonio "libero" suddetto.

Un'altro camino a zoro (fig. 17 bis) indica rapporto di parentela fra Bossi Porri e Crivelli. Esso si trovava installato in

(1) In seguito ai restauri del 1937 fu rimossa e non ricollocata.

(2) Codice del Cremonano in Arch. Stato Mil.

(3) Come risulta dalle Genealogie Crivelli su un Vol. manuscr. di Gen. nella Bibl. di Donna Aniceta in Legnano.

quella parte della Casa Corio (confrontare fig. 21 n. 5 a pag. 49) che fu abbattuta per compiere l'allargamento della Via Sempione nel 1930.



CRIVELLI

BOSSI

PORRI

Fig. 17 bis — Camino del Sec. XVI già nella Casa Corio ed ora depositato in Casa Amigazzi in Legnanello.

Dagli scudi a cartocelo che contornano i tre stemmi, lo si data facilmente nella prima metà del 1500, cioè appartiene alla generazione che fece seguito immediatamente all'epoca del Gian Giacomo. Ciò è utile a sapersi perchè aiuterà nella asseguazione che non dispero di raggiungere.

D'altra parte, una relazione tarda fra i Crivelli ed i Porro pare risultare dal fatto che Anna Crivelli figlia di Prospero di Nerviano, aveva sposato Gaspare Omodeo all'alba del 1600 (?) mentre i fratelli Porro Antonio e Fabrizio viventi ad egual epoca avevano avuto per madre una Omodeo (Caterina Omodeo figlia del fu Giovanni Maria Omodeo magister Ducale della Zecca).

Ricorderò ancora che un ramo dei Lampugnani, quello discendente da Pietro e Princivalle, era per diritto atavico beneficiario di cariche alla Zecca di Milano; ciò dava occasione a relazioni di altra natura fra le tre famiglie.

Lasciamo ora un pò le congetture storiche per rivolgerci ai suoi lavori ed a quelli a lui attribuiti per indagine artistica.

Essi ci permettono una visione e ragionamenti sulla sua attività artistica e sulla sua capacità di evoluzione al contatto colla nuova arte incombente per opera dei molti maestri suoi contemporanei, che egli ha perfettamente conosciuti, e da cui poteva ispirarsi.